

Gli errori di Equitalia e le leggi sbagliate

18 maggio 2012 — pagina 1 sezione: NAPOLI

IL VENTO contro Equitalia soffia forte. Polemiche sulle responsabilità per i suicidi, auto di suoi dipendenti incendiate, pacchi bomba. In Campania la situazione è, se possibile, ancora più grave. Equitalia Sud, per evidenti ragioni di congiuntura negativa, deve incassare tasse e balzelli per conto terzi in un clima da cupio dissolvi economica. Ma Equitalia sta alla crisi come il braccio, forse armato, alla mente. In realtà la mente non è la crisi ma il legislatore che, se poi vogliamo dirla tutta, è la maggioranza del Parlamento che approva norme di legge inique. Le regole devono essere condivise affinché i cittadini (in questo caso i contribuenti) possano rispettarle senza eccessive proteste. Non c'è dubbio che l'agente della riscossione possa avere le sue responsabilità, se si muove come un pachiderma in una cristalleria. Ma sequestri, pignoramenti, ipoteche, vendite all'asta e tassi di interesse applicati da Equitalia sono regolamentati da articoli di legge. Ci sono famiglie (migliaia, qui in Campania) nelle quali marito e moglie sono senza lavoro. Come potrebbero continuare a pagare Tarsu, Imu e altro? Non si chiede di cancellare i debiti tributari, ci mancherebbe. a uno Stato che non riesce a mantenere l'impegno previsto dall'articolo 1 della Costituzione (il lavoro) non può chiedere interessi usurari a chi paga in ritardo imposte, tasse e contributi perché è stato privato di lavoro e reddito. L'aggio di riscossione, il compenso che spetta a chi riscuote, è del 9 per cento e forse passerà al 7; gli interessi moratori superano il 5 per cento, quelli per la dilazione sono di poco inferiori. Ma l'Inps, che già applica sanzioni terrificanti ai ritardatari, è autorizzato per legge a calcolare interessi che si aggirano intorno all'8 per cento (si intende sempre "circa" e "annui"). Se, quindi, gli importi indicati nelle cartelle nel giro di pochi anni raddoppiano, ce la vogliamo prendere con Equitalia? Sarebbe un'ipocrisia. L'avviso di iscrizione di ipoteca solo da qualche anno viene spedito per raccomandata. Prima Equitalia inviava questo documento così importante per posta prioritaria. Il motivo? La norma non prevedeva la raccomandata! Gli interessi, forse non tutti lo sanno, vanno a finire nelle casse dell'ente creditore. Alcuni contestano addirittura una sorta di coalizione tra Agenzia delle entrate ed Equitalia per complicare i rimborsi Iva. Nulla di più distorto. Se, per incassare, Equitalia si comporta come uno spietato sicario, per rimborsare diventa un cassiere automatico, un contabile non pensante: l'Agenzia dispone, Equitalia rimborsa (utilizzando i soldi dell'Agenzia). Perché mai dovrebbe opporsi, ostacolare? Siamo arrivati al nocciolo della questione: un governo degno del ruolo che svolge deve, senza indugio, portare all'approvazione di Camera e Senato una legge che sospenda tutte le attività "repressive" (per i giuristi puri: esecutive) di chi riscuote le imposte. Non si chiede una "moratoria" o, peggio, un condono. Si tratta semplicemente di fare in modo che famiglie e imprese, soprattutto qui al Sud, abbiano il tempo di riorganizzarsi e di tirare il fiato. Lo stesso Esecutivo deve immediatamente, magari con un decreto legge, portare aggio di riscossione e tassi di interesse all'1 per cento annuo. Le procedure per i rimborsi devono essere semplificate e chi vanta crediti verso la pubblica amministrazione deve poterlo compensare con le cartelle. Su un punto, però, è bene che si faccia chiarezza: le notifiche. Troppo spesso sono affidate a chi non ha la necessaria esperienza e competenza. Eppure la notifica è fondamentale: se non ricevo l'atto (la cartella, nel caso in questione) che mi riguarda, come posso difendermi? A Napoli è nota la storia di "Defendini", che ormai è in liquidazione, che aveva un contratto con Equitalia per la notifica delle cartelle. Tantissimi giovani, per pochissimi euro a cartella, andavano in giro a notificare "sfogliatelle" (come spesso i napoletani definiscono i documenti esattoriali) commettendo una serie di errori. E non è vero che tutti quei giovani seguivano un adeguato corso

di formazione. La mancata preparazione di questi improvvisati "notificatori" emergeva, successivamente, in sede di contenzioso tributario. In moltissimi casi i magistrati hanno annullato le pretese del fisco per errori nella notifica. Insomma, il braccio ha tante colpe. Ma la mente ne ha molte di più.

- *GIUSEPPE PEDERSOLI*

La url di questa pagina è <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2012/05/18/gli-errori-di-equitalia-le-leggi-sbagliate.html>

Abbonati a Repubblica a questo indirizzo

http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti_page